Conquiste del Lavoro

31 Ottobre 2014, ore 12:32

DOCUMENTO Cisl su legge di stabilità 2015

LA posizione della Cisl sulla nota di aggiornamento al Def 2014 (approvata dal CDM il 30 settembre 2014)
e sulla Legge di stabilitÀ (approvata dal CDM il 15 ottobre 2014)

1. La valutazione strutturale
Il Governo sta lavorando su un quadro macroeconomico tendenziale dal quale risulta che l'economia italiana sta uscendo dalle tre recessioni negli ultimi 6 anni con il rischio di una stagnazione seguita da una debole e precaria ripresa.
Gli scostamenti tra quadro programmatico e quadro tendenziale misurano l'efficacia delle politiche governative.
Passando in rassegna comparata le singole voci risulta quanto segue:
1. Il PIL verrebbe corretto nei "mille giorni" dell'orizzonte programmatico del Governo di pochi centesimi di punto;
2. Le altre variabili seguono la stessa dinamica comparata.
3. Preoccupa, in particolare la persistente stagnazione di lungo periodo della produttività sulla quale l'intervento del Governo è totalmente privo di effetti. Infatti il CLUP del quadro programmatico è più elevato del quadro tendenziale. Il CLUP è composto da due elementi: il costo del lavoro e la produttività. Non è certo il costo del lavoro a determinarne l'aumento ma la bassa produttività.
4. La domanda aggregata (consumi della famiglie + investimenti) registra una significativa impennata soltanto nel 2015, anno di allentamento unilaterale del rigore fiscale, con un moderato trascinamento nel 2016. Poi il quadro tendenziale e quello programmatico si riallineano e nel 2018 gli investimenti tendenziali superano quelli programmatici!!
5. Nei mille giorni il tasso di occupazione resta stagnante e il tasso di disoccupazione scende di un punto percentuale.
Dal quadro programmatico, che incorpora gli effetti delle politiche governative, risulta, pertanto, che il punto di inversione ciclica si concretizzerà nel 2015 e che la crescita si consoliderà nel 2016 ma resterà modesta e ben lontana dall'attenuare, in misure percepibili, il dramma occupazionale, generazionale e sociale che attanaglia il nostro Paese.
Giova ricordare, infatti, che dal 2007 l'Italia ha perso quasi 10 punti di PIL, un quarto di fatturato industriale, oltre un quarto di investimenti, con il conseguente raddoppio della disoccupazione e della povertà assoluta.
Dal quadro programmatico risulta che nel 2018 il Paese recupererebbe 4,3 punti percentuali cumulati di PIL e, mantenendo il tasso di crescita del 2018 (1,4%), tornerebbe al PIL del 2007 nel 2022.
La domanda corretta, e scontata, chiama in causa la sostenibilità sociale e politica di un'uscita dalla crisi in tempi biblici.
Mette conto ricordare che le misure della Legge di stabilità approvata dal CDM il 15 ottobre u.s. sono incorporate nel quadro macroeconomico programmatico del 30 settembre che abbiamo richiamato.
La Nota di aggiornamento del DEF 2014 che ha formulato il quadro programmatico rinvia, infatti, alla legge di stabilità la definizione delle misure di dettaglio necessarie per raggiungere gli obiettivi del quadro macroeconomico programmatico.
Ne consegue che la manovra da 36 Mld e la riduzione della pressione fiscale di 18 Mld di euro (9,5 Mld di euro bonus da 80 euro, 6,5 Mld sgravio IRAP, 1,9 Mld decontribuzione per i neoassunti a tempo indeterminato) produrranno, secondo le stesse previsioni del Governo, i risultati modesti nel lungo periodo che abbiamo poco sopra descritto.
Seguendo il più collaudato copione della manipolazione mediatica il Premier enfatizza le grandezze assolute (i 36 Mld e i 18 Mld) ma ne sottace gli effetti: la legge di stabilità non pone le premesse strutturali per un'inversione ciclica perentoria in tempi brevi in grado di inaugurare un nuovo ciclo lungo di crescita sostenuta che allontani il Paese dal baratro sociale nel quale continua a scivolare.
Perche?
1. Perché la deroga al piano programmatico di gestione della finanza pubblica, a suo tempo concordato con la Commissione Europea, che, giustamente, il Governo italiano si è riconosciuto, richiedendo la convalida all'Europa (assumendosi il rischio di una procedura di infrazione) è limitata soltanto ad un anno: il 2015.
Il sostegno alla crescita, nella Legge di stabilità, deriva in parte dalla riduzione della spesa e, in misura significativa, dall'aumento dell'indebitamento netto tendenziale del 2015 dal 2,2% a l2,9% del PIL che genera gli 11mld€ di risorse finalizzate, insieme ai tagli di spesa (15 Mld di euro), alla riduzione della pressione fiscale. Il saldo strutturale, anche nel 2015, segnerà, tuttavia, un miglioramento pari allo 0,1% del PIL. La deroga nel 2015, coerente con i margini di flessibilità del Fiscal Cpmpact, tiene fermo il limite del 3% nel rapporto deficit/PIL.
Il Governo si impegna, inoltre, a riprendere la convergenza verso l'obiettivo europeo di medio periodo già dal 2016 con un'ulteriore riduzione del saldo strutturale dello 0,5% del PIL. Il pareggio strutturale di bilancio sarà, pertanto, realizzato, con un anno di ritardo, nel 2017 anziché nel 2016.
È importante ricordare, a questo proposito, che secondo le stime dei principali centri di ricerca econometrica, condivise

ufficialmente dal Governo Italiano, il miglioramento del saldo strutturale pari all'1% del PIL per un Paese in recessione come l'Italia, può generare una contrazione dell'economia compresa tra un minimo di 0,50 ed un massimo di 1 e 3/4 punti di PIL!!
L'effetto può essere amplificato da fattori aggiuntivi quali l'indebitamento di famiglie e imprese e/o le basse e incerte attese di imprese e famiglie.
Ne consegue che perdurando, nonostante la deroga richiesta dal Governo italiano nel 2015, politiche di austerità fiscale, la crescita potenziale dell'economia italiana ne risulterebbe gravemente e irreversibilmente depotenziata.
Alla luce delle brevi considerazioni che precedono la proposta avanzata dalla CISL di una sospensione degli effetti del Fiscal Compact, in attesa di una sua riforma strutturale, risulta ulteriormente corroborata da incontestabili evidenze empiriche.
2. Nell'architettura della politica macroeconomica del Governo sgravi Irap e decontribuzione per i neoassunti a tempo indeterminato operano dal lato dell'offerta; bonus di 80 euro, rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, anticipo TFR, allentamento del patto di stabilità con i Comuni (1 Mld) operano dal lato della domanda; all'investimento pubblico sono dedicate nella legge di stabilità risorse scarse. Dei 43 Mld di euro di investimenti infrastrutturali annunciati dal Governo a luglio, ne sono rimasti 3,9 nel Decreto sblocca Italia, ai quali si aggiungono 6,4 Mld di euro di investimenti nei trasporti previsti dalla legge di stabilità.
La Legge di stabilità incrementa l'aliquota IVA del 10% di due punti percentuali dal 1° gennaio 2016 (12%) e di un ulteriore punto percentuale dal 1° gennaio 2017 (13%). Aumenta, inoltre, l'aliquota IVA del 22% di due punti percentuali dal 1° gennaio 2016 (24%), di un ulteriore punto percentuale dal 1 gennaio 2017 (25%) e di un ulteriore 0,5 punti percentuali dal 1° gennaio 2018 (25,5%).
Le misure sono gravide di notevoli effetti depressivi sulla domanda di beni di consumo.
Giova ricordare che i Paesi che sono usciti dalla crisi in tempi brevi dimezzando il tasso di disoccupazione, come gli USA, hanno realizzato efficaci politiche anticicliche sostenute da imponenti investimenti pubblici che hanno operato da moltiplicatori dell'investimento privato. La manovra del Governo si concentra, invece, soltanto sugli incentivi all'investimento privato che deriverebbero dalla decontribuzione e dagli sgravi sull'IRAP conseguenti allo storno della componente costo del lavoro dalla base imponibile di quell'imposta per un valore di 6,5 Mld di euro di riduzione fiscale per le imprese, con un effetto di cassa per lo Stato di 5 Mld. Dubitiamo, motivatamente, che una tale politica di incentivazione sia in grado di rilanciare gli investimenti.
Il 18 settembre scorso la BCE ha, infatti, realizzato la prima delle 8 aste che offriranno alle banche europee oltre 1.000 Mld di liquidità, al tasso dello 0,15% con il vincolo per le Banche di trasformarli in crediti a imprese e famiglie. L'asta, com'è noto, è stata un sostanziale insuccesso poiché le banche di fronte ad un'offerta di 200 mld di euro ne hanno richiesti 83, di cui 23 le banche italiane.
È il sintomo eloquente che, nonostante l'incentivo straordinario rappresentato da un costo del denaro mai così basso, gli investimenti non ripartono in presenza di consumi stagnanti o declinanti e di una tendenza deflativa ormai evidente. Le banche lamentano, infatti, nonostante un'offerta di liquidità prossima al costo zero da parte della BCE una stagnazione della domanda di credito da parte delle imprese ed un alto rischio di credito documentato dai 172,3 Mld di sofferenze lorde a luglio 2014. Gli investimenti hanno, infatti, registrato una ulteriore caduta del 2% nei due primi trimestri del 2014 sia per le perduranti difficoltà del settore edilizio, sia per la caduta degli acquisti di macchinari e attrezzature, indice di una sovracapacità produttiva ben lungi dall'essere assorbita.
È la classica condizione delle crisi da crollo della domanda descritta da Keynes e definita trappola della liquidità.
Senza la propulsione potente dell'investimento pubblico i soli incentivi non innescano l'investi mento privato e non producono l'inversione ciclica dirompente di cui il nostro Paese ha bisogno.
3. Le stesse riforme strutturali, secondo le previsioni del Governo, avranno un impatto modesto sulla crescita.
La Nota di aggiornamento al DEF calcola, infatti, l'impatto delle Riforme strutturali sul tasso di crescita tendenziale del PIL nelle misure dello 0,6% nel 2015, del1% nel 2016, del 1,3% nel 2017, del 1,4% nel 2018 (incidenza media annua dello 0,35%).
Tassi di crescita più che compensati, in negativo, dagli effetti del Fiscal Compact, come osservato al punto 1 che precede.
Nel calcolo dell'impatto tendenziale la Nota di aggiornamento comprende gli effetti del rifinanziamento del bonus IRPEF di 80 euro, della riduzione dell'IRAP, della riforma della giustizia, della riforma della P.A., del Jobs Act, delle misure sulla competitività.
La medesima Nota di aggiornamento al DEF calcola, altresì, gli effetti macroeconomici sul PIL di tutte le riforme realizzate negli anni 2012/2014 nella misura del 3,4% nel 2020 (0,56% medio annuo).
Giova, a questo proposito, citare l'audizione alla Camera sulla Nota di aggiornamento al DEF del Vice Direttore Generale della Banca D'Italia Luigi Federico Signorini secondo il quale "le previsioni macroeconomiche incluse nella Nota, pur se nel complesso condivisibili, presentano rilevanti rischi al ribasso".
I calcoli governativi sul costo atteso del servizio del debito ipotizzano, inoltre, uno spread di 100 punti base tra il BTP decennale e il BUND decennale nel 2016, mentre secondo le stime della Banca D'Italia lo spread si manterrà intorno ai 170 punti base nel 2015 per scendere leggermente nel 2016.
Il Ministro Padoan ha annunciato la creazione di 800.000 nuovi posti di lavoro nel triennio 2015/2018. Il Quadro programmatico della Nota di aggiornamento al DEF del Governo stima una riduzione del tasso di disoccupazione di un solo punto percentuale dal 2013 (12,2%) al 2018 (11,2%).

La domanda è elementare: com'è possibile creare 800.000 nuovi posti di lavoro riducendo di un solo punto percentuale il tasso di disoccupazione?
Politiche per il Mezzogiorno e Coesione sociale
In termini di sviluppo e coesione territoriale il disegno di legge di Stabilità 2015 è debole. Continua, come precedenti provvedimenti, ma con maggiore intensità a ridurre le risorse disponibili per i territori. Sarà infatti improbabile che, se funziona il meccanismo di sgravo contributivo per le assunzioni, esso determini effetti nel mezzogiorno tali da coprire anche solo la metà delle risorse prese dal Piano di azione Coesione, avendo tali aree un tessuto produttivo molto più debole

2. Le proposte CISL integrative e alternative alla politica macroeconomica e di bilancio del Governo

Le nostre proposte, in merito alla valutazione strutturale della manovra governativa, sono implicite nella valutazione critica della sua architettura.
Crediamo di aver offerto elementi dimostrativi per sostenere che l'architettura per quanto apprezzabile nell'ispirazione espansiva e nello sforzo di invertire la deriva drammatica del nostro Paese è, tuttavia, incompleta e l'incompletezza è rilevante poiché investe il dispositivo strutturale sul quale soltanto può ancorarsi una perentoria e propulsiva inversione ciclica.
La CISL lo ha definito, con rigore, nella ricostruzione dei fattori che hanno, storicamente, determinato il drammatico differenziale competitivo negativo del nostro Paese: il dispositivo strutturale è la domanda aggregata (la somma di investimenti e consumi). Ed è proprio in riferimento alla domanda aggregata che la manovra palesa la sua incompletezza, i suoi deficit, la sua inefficacia in rapporto alla dimensione ed alla gravità della crisi economica e sociale.
Dei 18 Mld di riduzione di imposte la posta più rilevante, 9,5 Mld di euro, riguarda il bonus Irpef da 0 euro (la cui stabilizzazione nell'ultimo testo della Legge di stabilità è priva di decorrenza). I suoi effetti sui consumi e sul PIL, a sei mesi dalla loro giusta erogazione, sono pressoché nulli. I consumi sono cresciuti dello 0,1% nel secondo trimestre 2014. Il PIL segue una linea recessiva e concluderà il 2014 tra -0,3% e -0,5%. Il Governo sottovaluta sia l'accresciuto livello di indebitamento delle famiglie italiane (ancorché meno elevato nel confronto internazionale) sia le attese negative che determinano maggiore propensione al risparmio, non meno dell'aumento della pressione fiscale locale che ha ridotto pesantemente l'impatto degli 80 euro. Preoccupa, inoltre, l'impostazione del Governo, una vera e propria costante metodologica, che segmenta il tessuto sociale per aree differenziate (sì ai redditi sino a 26.000 euro, no al lavoro autonomo, no ai pensionati, no agli incapienti) accentuando le diseguaglianze.
Della seconda posta rilevante dell'abbattimento fiscale, la riduzione dell'IRAP di 6,5 Mld, e dei suoi effetti sulla ripresa degli investimenti si è detto al punto 2 che precede.
L'impatto sugli investimenti e sui consumi della giusta riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese resta, pertanto, secondo le nostre stime, debole e non risolutivo.
Le altre misure di riduzione della pressione fiscale, tutte condivisibili, 500 mln di sconti fiscali per le famiglie, 800 mln di sgravi per le Partite IVA a basso reddito, 260 mln per la ricerca, 1,9 Mld di decontribuzione per le assunzioni a tutele crescenti, non cambiano il segno della nostra valutazione, come dimostreremo in sede di valutazione specifica.
La CISL propone, pertanto, di aumentare la dotazione europea per investimenti, pari a 300 Mld di euro in 3 anni, annunciata dal nuovo Presidente della Commissione Europea J.C. Junker, a 1000 Mld di euro in 3 anni sia attraverso nuovi stanziamenti, sia attraverso un aumento di capitale della Banca Europea per gli investimenti (BEI).
Gli stanziamenti europei dovrebbero essere integrati dagli investimenti nazionali coordinati destinando ad essi le risorse rivenienti dal Programma di privatizzazioni dei cespiti statali.
Propone, inoltre, di accelerare l'esercizio della delega fiscale che il Governo ha ricevuto dal Parlamento, in coerenza con l'attenzione alle aree sociali medio-basse, così da raddoppiare il beneficio fiscale degli 80 € estendendolo anche ai pensionati e agli incapienti, riservandosi di presentare al Governo una specifica ed articolata proposta.
La CISL continuerà, inoltre, la riflessione avviata in merito alla polarizzazione della ricchezza patrimoniale, sia immobiliare che finanziaria, e all'aumento delle diseguaglianze al fine di avanzare una propria specifica valutazione e proposta.

3. La valutazione specifica

Del bonus Irpef (che diventerà sgravio contributivo permanente) e della riduzione IRAP si è detto in sede di valutazione strutturale.
Decontribuzione
Le imprese che assumeranno con contratti a tempo indeterminato, decorrenti dal 1 gennaio 2015 e non oltre il 31 dicembre 2015 (con esclusione dei contratti di apprendistato e dei lavoratori assunti a tempo indeterminato nei sei mesi precedenti) non pagheranno contributi previdenziali, con esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'INAIL, per i successivi 3 anni con un massimale annuo pari a 8.060 euro. La copertura prevista dal Governo, per non penalizzare il futuro previdenziale dei neoassunti, è prevista nella misura di 1 Mld per gli anni 2015, 2016, 2017 e di 500 mln di euro nel 2018.
Lo sgravio è rilevante. È probabile che la decontribuzione sarà vincolata all'assunzione con la tipologia contrattuale del tempo indeterminato a tutele crescenti istituita dal DDL delega Jobs Act,

ancorché non sia esplicitata la natura aggiuntiva delle nuove assunzioni, che il Governo vuole approvare entro il 2014 ma la cui attuazione sarà affidata, entro sei mesi, ai successivi decreti applicativi.
La capacità della norma di creare nuova e buona occupazione, che contribuirebbe a mettere ordine nella giungla delle tipologie contrattuali, è subordinata alla ripresa.
Gli esiti, quantomai modesti, del Progetto "Garanzia Giovani" lo confermano.
Il Progetto ha a disposizione 1,5 Mld di euro, in gran parte europei, per offrire ai giovani sino ai 29 anni di età una possibilità di lavoro, di istruzione o di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o della conclusione del ciclo di studi.
A fine settembre le registrazioni di giovani al Programma (gestito dal Ministero del lavoro e dalle Regioni) sia attraverso il sito nazionale, sia attraverso i siti regionali erano 212.779 di cui 62.639 chiamati per i primo colloquio dai Servizi per il lavoro, dei quali 43.057 hanno ricevuto il primo orientamento .
Le imprese stanno inserendo occasioni di lavoro sul Portale nazionale o direttamente attraverso le Agenzie per il lavoro.
Le opportunità complessive di lavoro pubblicate dall'avvio del Progetto sono state 14.483 per un totale di 20.789 posti disponibili: 72% al nord, 14,4% al centro, 13,3% al sud, 0,1% all'estero.
L'investimento è stato ingente ma i risultati, allo stato, assolutamente modesti!
La vicenda della Garanzia Giovani dimostra che gli incentivi operano da moltiplicatori se riparte la domanda aggregata ma, in sua assenza, non sono in grado di produrre inversione ciclica.
Famiglia
La manovra prevede sconti fiscali per il sostegno ai figli sino al terzo anno di età. La forma tecnica consisterà in 80 euro mensili per i figli nati o adottati dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2017 a condizione che la famiglia non superi il reddito di 90.000 euro annui. Il predetto limite di reddito non opera nel caso di figli nati o adottati di quinto o ulteriore per ordine di nascita o di entrata nel nucleo familiare.
Viene, inoltre, finanziato un fondo per interventi a favore della famiglia con una dotazione di 298 mln di euro.
Si tratta di un primo segnale certamente apprezzabile che non risolve la complessa materia del riordino degli assegni familiari e che non attenua l'attenzione a un'emergenza socialmente rilevante che la Cisl ha denunciato da tempo: la povertà assoluta è concentrata nella famiglie monoreddito numerose.
Fondi sociali
Dello stesso segno positivo l'aumento dal 2015 degli stanziamenti:
per la Social card nella misura di 250 mln di euro.
per il Fondo dedicato alla non autosufficienza nella misura di 250 mln;
per il Fondo per le politiche sociali nella misura di 300 mln di cui una quota massima sino a 100 mln riservata ai servizi socio-educativi per la prima infanzia;
stanziamento per le scuole non statali nella misura di 200 mln;
incremento di 150 mln del Fondo per il finanziamento ordinario delle Università;
fondo per i lavori socialmente utili nella misura di 100 mln;
incremento di 187,5 mln del Fondo per le politiche e i servizi di asilo;
stanziamento di 380 mln nel triennio 2015/2017 per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e del Servizio civile universale;
l'autorizzazione di spesa del Fondo per la riduzione della pressione fiscale è incrementata di 3,4 Mld nel 2015 e di 300 mln nel 2016, a condizione che siano stati rispettati gli obiettivi programmatici di finanza pubblica.
Sostegno all'agricoltura
Per l'integrazione della filiera agroalimentare la legge di stabilità stanzia 10 mln di euro annui negli anni 2015/2017.
Analogamente, per il sostegno all'imprenditoria agricola giovanile le risorse sono pari a 10 mln di euro annui negli anni 2015/2017.

Partite IVA
Viene introdotto il regime forfettario per le Partite IVA a basso livello di reddito (da 15.000 a 40.000 euro annui). Il provvedimento produrrà un beneficio fiscale di 800 mln per circa 900.000 Partite IVA.

Ricerca
Previsto il credito d'imposta del 25% per gli incrementi degli investimenti in ricerca. Il credito d'imposta sale al 50% se la ricerca si sviluppa attraverso contratti con Università o centri specializzati. Il tetto massimo del credito per singolo beneficiario è pari a 5 mln di euro con una spesa minima almeno pari a 30.000 euro. Gli stanziamenti previsti per il 2015 sono pari a 256 mln che aumenteranno progressivamente sino ai 580 mln di euro nel 2019, per un valore totale di 2,3 Mld.
La misura esprime il tentativo del Governo di rispondere alla grave arretratezza del Paese in materia di ricerca e sviluppo che lo colloca agli ultimi posti nella graduatoria della spesa in rapporto al PIL con effetti di penalizzazione competitiva a tutti noti.
La CISL resta convinta della necessità di affiancare agli incentivi alla ricerca privata l'investimento pubblico diretto in ricerca, innovazione, sviluppo avviando una sinergia vincente sul modello dei Paesi che hanno raggiunto standard competitivi elevati.

Bisogna, infatti, smontare il falso mito ideologico che spiega fenomeni come la Silicon Valley con la combinazione fantastica tra imprenditori geniali e finanzieri lungimiranti e generosi pronti a prendersi grandi rischi, mentre lo Stato, spettatore, si limita a rimuovere vincoli e pastoie. Silicon Valley è il risultato di imponenti investimenti pubblici diretti, non soltanto di incentivi, lungo l'intera catena dell'innovazione, dalla ricerca di base, alla ricerca applicata, alla commercializzazione!
La CISL ribadisce l'esigenza inderogabile di una politica industriale ben strutturata in tutta la sua strumentazione della quale non c'è traccia all'orizzonte.

Trasporti
Stanziati 100 mln di euro negli anni 2017/2019 per opere di accesso agli impianti portuali.
Si confermano 250 mln di euro per interventi a favore del settore dell'autotrasporto, dei quali una quota sino al 20% dedicato alle imprese che realizzano processi di ristrutturazione e di aggregazione.
I ricavi rivenienti da cessioni di immobilizzazioni del Gruppo F.S. sono finalizzati all'incremento degli investimenti sulle rete ferroviaria RFI.
Vengono, inoltre, stanziati 6,4 Mld per il parco rotabile del trasporto pubblico locale e per lotti costruttivi della rete ferroviaria (alta velocità Brescia-Verona, Verona-Padova, terzo valico Milano-Genova, tunnel del Brennero) e altri.

Ammortizzatori sociali
La manovra stanziava 1,6 Mld nel 2015 e 2,0 Mld nel 2016 destinati al Fondo per la riforma degli ammortizzatori sociali, per i servizi del lavoro e delle politiche attive, per il riordino dei rapporti di lavoro e delle attività ispettive e di tutela, per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, per favorire la stipula di contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti.
Il testo definitivo riduce la dotazione a 2 Mld per il 2015 e non riporta la precedente previsione del comma 2, art. 11, di 400 mln per gli ammortizzatori in deroga. Il saldo è, pertanto, negativo per 2 Mld (1,6 + 0,4).
Si tratta di un'insufficienza grave che rende inadeguate le risorse disponibili in rapporto all'ambito vasto dei provvedimenti in cantiere. Il 2015 è destinato, inoltre, a diventare un anno critico poiché la permanente necessità di ricorrere agli ammortizzatori in deroga sarà indebolita dall'entrata in vigore dei nuovi criteri restrittivi per l'ammissione.
La scopertura è tanto più grave se si considera che negli anni 2013-2014 la spesa media annua per i soli ammortizzatori in deroga è stata pari a 2,5 Mld.
Vengono, inoltre, reperite risorse di copertura dal Fondo per i pensionamenti anticipati dei lavori usuranti e dalle risorse derivanti dallo 0,30% destinate ai Fondi interprofessionali per un importo pari a 20 mln di euro nel 2015 e a 120 mln a regime, a partire dal 2016 aggiungendo all'insufficienza delle coperture la perversione delle fonti di finanziamento.
Viene abrogata, altresì, la norma che consentiva al Ministero del lavoro di assumere 250 nuovi ispettori del lavoro per contrastare il lavoro sommerso e rafforzare le tutele della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
Il Fondo è destinato, altresì, ai nuovi ammortizzatori sociali previsti dal DDL delega Jobs Act.
La durata massima dell'ASPI (oggi 12 mesi per i lavoratori di età al di sotto dei 55 anni e 18 mesi per i lavoratori di età superiore) sarà prolungata e modulata sulle singole storie contributive dei lavoratori.
L'Aspi sarà estesa anche ai Co.Co.Co. Alla scadenza dell'ASPI sarà, inoltre, prevista una prestazione sostitutiva per i lavoratori disoccupati con un indice particolarmente basso di situazione economica equivalente (ISEE).
Viene prevista l'estensione dei contratti di solidarietà anche alle imprese sotto i 15 dipendenti, oggi escluse.
I contratti di solidarietà potranno avere anche finalità espansive di creazione occupazionale (in realtà già prevista).
Vale sull'intera questione il giudizio equilibrato già ufficialmente espresso dalla CISL sul Jobs Act, al quale si rinvia, con la riserva di valutare la modulazione operativa che sarà definita dai decreti attuativi.

TFR
È ammessa, solo per i lavoratori dei settori privati (esclusi i lavoratori agricoli e domestici), su base volontaria, con una sperimentazione triennale (1° marzo 2015/30 giugno 2018) la possibilità di anticipo mensile in busta paga del TFR.
L'opzione può essere esercitata sia dai lavoratori che hanno scelto di lasciare il TFR in azienda, sia dai lavoratori che hanno scelto di versarlo a previdenza integrativa fatto salvo il capitale accumulato.
L'operazione sarà a costo zero per l'impresa. Le banche presteranno alle imprese le risorse per anticipare il TFR in busta paga ai lavoratori che lo richiederanno con un tasso di interesse eguale
alla remunerazione pagata dalle imprese sul TFR che il lavoratore ha deciso di lasciare in azienda (1,50% + 0,75% del tasso di inflazione).
Opererà una garanzia sia da parte dell'INPS che della Finanza pubblica (100 mln) nel caso di mancato rimborso da parte dell'impresa del TFR anticipato dalle banche al momento dell'uscita del lavoratore dall'azienda.
Non è, invece, a costo zero per il lavoratori. La scelta dell'anticipo del TFR comporterà, infatti, il passaggio dalla tassazione separata alla tassazione IRPEF ordinaria con effetti di aggravio fiscale.
Il principio bizzarro è il seguente: l'impresa che continua a usare risorse dei lavoratori non subisce alcun aggravio; il lavoratore per disporre anticipatamente delle sue risorse deve pagare un significativo aggravio fiscale!
L'operatività è prevista a partire da giugno 2015 con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2015.
L'anticipo mensile del TFR non rientra nel calcolo del reddito annuo ai fini del bonus di 80 € mensili né nell'imponibile a

fini previdenziali.
Il provvedimento suscita nella CISL più d'una perplessità. Discrimina, nelle intenzioni del Governo i lavoratori dei settori pubblici sui quali si continua ad infierire con un nuovo blocco delle retribuzioni, per il sesto anno consecutivo, ed il posticipo di un anno dell'indennità di vacanza contrattuale.
Cambia radicalmente l'impostazione, avviata da pochi anni, di favorire il rafforzamento della previdenza complementare destinando ad essa le risorse del TFR in considerazione dell'insufficienza della previdenza pubblica e del rischio reale di una generazione di pensionati poveri.
Alla motivazione, condivisibile, del rafforzamento della domanda di beni di consumo corrisponde lo strumento sbagliato che annulla il futuro nel presente, con la penalizzazione della tassazione ordinaria, anziché usare le risorse presenti per rafforzare il futuro.
Altri dovrebbero essere gli strumenti per rafforzare la domanda aggregata come abbiamo indicato nelle proposte di cui al capitolo 2 delle presenti riflessioni.
Questa impostazione di onnipervasività del presente convive con altre misure non meno preoccupanti dello stesso segno.

Fondi di previdenza integrativa
La tassazione dei rendimenti dei Fondi di previdenza integrativa viene, ancora ulteriormente, elevata, con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 2014, dall'11,50% al 20% considerando uno strumento di prevenzione sociale, rivolto ad evitare una vecchiaia in condizioni di povertà assoluta, alla stregua di una rendita finanziaria ordinaria.
Ad abundantiam anche l'aliquota dell'imposta sostitutiva sul tasso di rivalutazione del TFR lasciato in azienda aumenta dall'11% al 17%.
L'aumento della pressione fiscale sulla previdenza integrativa e sul TFR contribuisce, così, a finanziare la copertura degli 80 euro in una partita di scambio tutta interna al lavoro, nella quale il presidio sociale futuro si indebolisce per sostenere l'emergenza sociale presente.
Decontribuzione sul secondo livello di contrattazione
Il Fondo per il finanziamento della decontribuzione sul secondo livello di contrattazione viene ridotto di 200 mln dal 2015.
La CISL ritiene, al contrario, che vada ripristinata la dotazione del Fondo per gli sgravi contributivi e che debbano essere prorogate ed estese per il 2015 le misure di de tassazione per gli incrementi della produttività del lavoro finanziandole almeno allo stesso livello del 2014.

Patronati
I flussi di risorse destinati ai Patronati e all'essenziale funzione di servizi di assistenza ai lavoratori vengono pesantemente ridotti, con ricadute devastanti sulla gratuità delle prestazioni erogate, in aperta contraddizione con la riconosciuta rilevanza costituzionale, sino a compromettere l'esistenza stessa dei Patronati in un momento storico di drammatica estensione del disagio economico e sociale.

Poste
L'onere per il nuovo contratto di servizio universale 2015/2019 (da sottoscrivere entro marzo 2015 tra Poste italiane e Ministero per lo sviluppo) viene stabilito in un importo massimo di 262,4 mln a decorrere dal 2015. Occorre rammentare che nell'ultimo biennio Poste aveva ricevuto 350 mln di euro medi annui richiedendo, nel contempo, una compensazione pari a 700 mln per le perdite derivanti dal servizio universale.
La manovra estende, inoltre, da un ottavo ad un quarto il territorio nazionale sul quale la consegna può essere garantita a giorni alterni.
Nel 2015 il Governo intende cedere sino al 40% la partecipazione in Poste Italiane prevedendo un incasso tra i 4 e i 4,8 Mld.

Rai
Dopo il taglio di 150 mln di euro deciso dal Dl IRPEF, la legge di stabilità prevede una ulteriore riduzione del 5% del canone di competenza della RAI per un valore intorno agli 80 mln di euro.
È allo studio un'ipotesi di riduzione del canone e della sua estensione universale a tutti i nuclei familiari indipendentemente dal possesso della televisione.
La linea di faglia che percorre trasversalmente i capitoli della manovra, in sintesi citati, contraddice la sensibilità sociale in altre parti manifestata depotenziandola in profondità.
Pubblico impiego e Scuola
È assente nella Legge di stabilità la benché minima risorsa per il rinnovo dei CCNL dei lavoratori pubblici fermi al 31 dicembre 2009. Il settore ha subito, altresì, una costante, progressiva contrazione nelle dotazioni di organico e nel salario accessorio. Ne è derivata una grave contrazione del potere d'acquisto dei lavoratori.
L'art. 21 rinvia di un anno la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale (IVC) blocca gli automatismi stipendiali per il personale non contrattualizzato e congela ogni attività di contrattazione sino alla fine del 2015.
La legge di stabilità promuove il Progetto "Buona scuola" (sulle cui linee guida è in corso la consultazione pubblica sino al 15 novembre) stanziando 500 mln per la creazione di un Fondo dedicato che finanzierà l'assunzione, a partire dal 2015,

di 148.100 docenti precari.
I 500 mln coprono il pagamento degli stipendi dei docenti stabilizzati per gli ultimi 4 mesi del 2015. Dal 2016 il costo del provvedimento salirà a 3 Mld e si stabilizzerà a regime a 4,1 Mld.
L'avvio a soluzione dell'annosa ed iniqua precarietà dei docenti della scuola è, certamente, una misura apprezzabile rivendicata, storicamente, dalla CISL ma il quadro complessivo resta profondamente negativo. Il taglio di risorse per 600 mln di euro che la manovra scarica sul MIUR ne rappresenta l'ulteriore conferma.
Ristrutturazioni e risparmio energetico (ecobonus)
Un deciso apprezzamento merita il dispositivo che conferma il bonus fiscale per gli interventi di efficienza energetica nelle abitazioni mantenendo la detrazione fiscale del 65 % delle spese sostenute da ripartire in dieci quote annuali di pari importo, mentre la legislazione corrente prevedeva una riduzione della defiscalizzazione al 50%.
La stessa cosa avviene per la defiscalizzazione degli interventi di efficienza energetica per le parti comuni o che interessano tutte le unità immobiliari che compongono il singolo condominio che mantengono la defiscalizzazione del 65% delle spese sostenute per l'intero 2015, mentre la legislazione vigente prevedeva la riduzione al 50% a partire dal luglio 2015.
Lo stesso articolo conferma a tutto il 2015 sia il provvedimento di defiscalizzazione del 50% delle spese sostenute nelle ristrutturazioni edilizie, mentre la normativa corrente prevedeva una riduzione al 40% e si conferma la detrazione del 65% delle spese sostenute per gli interventi di messa in sicurezza sismica per tutto il 2015, mentre anche per queste era previsto una riduzione al 50%.
E' confermato anche il dispositivo di defiscalizzazione del 50% delle spese sostenute per gli acquisti di mobili e grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ e classe A per i forni finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto della ristrutturazione.
Positivo il giudizio di conferma degli ecobonus che soprattutto per la parte riferita all'efficientamento energetico e alle ristrutturazioni edilizie hanno costituito un vero argine alla caduta degli investimenti nel settore delle costruzioni. Si stima che gli investimenti privati ammonteranno per il 2014 a oltre 34 Mld con uno sviluppo occupazione di oltre 400 mila unità.
Sarebbe il caso comunque di migliorare il dispositivo a favore degli interventi nei complessi edilizi di grandi dimensioni e dei grandi condomini o con la disposizione di accordi di programma tra pubblico e privati nella rigenerazione di interi quartieri. Mentre per quanto i riguarda gli acquisti dei mobili andrebbe sganciato il bonus dalla ristrutturazione introducendo solo il vincolo della certificazione ambientale dei beni acquistati. Sarebbe un modo corretto per favorire i "buoni" consumi, di prodotti cioè che hanno maggiore possibilità di essere stai realizzati dall'industria nazionale. Quindi non il rilancio di consumi qualsiasi, ma rilancio di consumi di qualità ambientale e di qualità sociale.
Manca decisamente, invece, un segnale forte per la bonifica dell'amianto, che ormai costituisce un vero attentato alla salute pubblica per la vetustà delle coperture in cemento amianto degli immobili pubblici e privati.
Bisogna porre con decisione la richiesta che l'ecobonus per le abitazioni private e per gli immobili e i capannoni industriali sia almeno del 65% delle spese sostenute in tre quote annuali di pari importo. E' un dispositivo già previsto per il credito di imposta per le donazioni a favore dei beni culturali. Riteniamo che la salvaguardia della salute pubblica abbia un valore almeno equivalente a quella dei beni culturali.
Un messaggio altrettanto forte deve essere dato nei confronti degli immobili pubblici: gli interventi di bonifica dell'amianto negli edifici pubblici deve essere prioritario o congiunto a quelli della messa in sicurezza sismica e dell'efficientamento energetico.
In particolare per le scuole e gli ospedali è possibile e necessario disporre il contributo dell'Inail, coerentemente alla sua missione di prevenzione, assicurando l'emanazione di bandi per contribuire alla bonifica dell'amianto nelle scuole e negli ospedali fino ad un contributo massimo al 50% delle spese.
Mancano del tutto riferimenti sullo stato del fabbisogno finanziario per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico e sulle risorse urgenti e necessarie per la bonifica e la reindustrializzazione dei siti inquinati di rilevante interesse nazionale. Sono argomenti per i quali bisognerebbe aprire un tavolo di confronto a Palazzo Chigi con il coinvolgimento dei diversi ministeri interessati a partire dal ministero dell'Ambiente, dell'Agricoltura e dello Sviluppo economico.

Le coperture
Insieme agli 11 Mld derivanti dalla deroga di bilancio nel 2015, il contributo più rilevante alla copertura dei 36 Mld della manovra arriva dalla spending review quantificata in 15 Mld, per oltre la metà gestita attraverso tagli lineari secondo la regola del 3% che Regioni, Province e Comuni dovranno recepire e realizzare.
Difficilmente i tagli a carico delle Regioni, superiori ai 4 Mld, potranno essere gestiti senza interventi pesanti sulla sanità che incide, mediamente, per l'80% sulla spesa regionale.
Gli altri contributi all'abbattimento della spesa saranno a carico dei Ministeri (6,1 Mld), delle province e dei Comuni (2,2 Mld).
Vengono avviate operazioni di razionalizzazione delle società partecipate dagli Enti locali al fine di promuovere processi di aggregazione e di rafforzamento della gestione industriale.
Modesto il contributo derivante dalla lotta all'evasione e al sommerso (3,8 Mld).
L'aumento dell'aliquota sulle rendite finanziarie produrrà un gettito di 3,6 Mld. La tassazione dei videogiochi, la cessione

delle frequenze della Banda larga mobile (1452/1492 MHz), del valore di circa 700 mln di euro che per la Cisl devono essere investiti nello sviluppo della Banda Larga fissa, la riprogrammazione genereranno 2,6 Mld, completando la copertura a 36 Mld.

Conclusioni
La valutazione analitica delle poste della legge di stabilità conferma la valutazione dell'architettura strutturale.
Si tratta di una manovra ambiziosa nell'ispirazione ma prigioniera della doppia tagliola del Fiscal Compact, da un lato, e dell'incapacità del Governo, dall'altro, di pensare una profonda operazione di ridistribuzione di reddito e di ricchezza adeguata alla drammatica gravità della crisi che attanaglia il Paese, unitamente alla rimozione di ogni programma di investimento pubblico.
A ben vedere la politica macroeconomica e la politica di bilancio, europea ed italiana, hanno rimosso la lezione perentoria della crisi: non si può gestire l'uscita da una crisi sistemica ed entropica come se si trattasse di una crisi ciclica.
Per queste ragioni la Legge di stabilità deve essere opportunamente corretta.
A tal fine la CISL avvierà una campagna di informazione dei lavoratori, richiederà un confronto trasparente e leale con i gruppi parlamentari, valuterà i risultati e le iniziative conseguenti.

- stampa pagina
- invia
- inizio pagina

Diretta

Entra in LABORTV

Seguici su

In breve dal sito CISL

ven, 31 ott 2014

Toscana. Al via la raccolta firme: lunedì a Firenze, all'uscita di SMN

Una legge per lo 'sciopero intelligente'. Prevede viaggi gratis nelle fasce orarie protette nei giorni di sciopero. Fit Cisl: "Oggi gli scioperi danneggiano solo utenti e lavoratori, e le aziende ci guadagnano."

ven, 31 ott 2014

Calabria. Precari, Cisl e Uil: riparte da martedì 4 novembre la mobilitazione nella regione

"Disattesi impegni assunti da Governo e cabina di Regia. I lavoratori attendono risposte certe e ritengono intollerabile l'immobilismo e la disattenzione più volte denunciati.

gio, 30 ott 2014

Scuola. #sbloccacontratto: oltre 300.000 firme a Palazzo Chigi

Conclusa la conferenza stampa dei sindacati della scuola: prosegue la sottoscrizione. Scrima (Cisl Scuola): "Al Governo

Le altre notizie

vai all'archivio notizie di Ottobre

Focus

Focus

© 2001 - 2014 Conquiste del Lavoro - Tutti i diritti riservati - Via Po, 22 - 00198 Roma - C.F. 05558260583 - P.IVA 01413871003

E-mail: conquiste_lavoro@cisl.it - Powered by EUSTEMA